

# Le elezioni regionali del 2024 in Galizia, Paesi Baschi e Catalogna

GAIA MATILDE RIPAMONTI

UNIVERSITÀ DI TRIESTE

DOI: 10.14658/pupj-RSLD-2024-2-7

## 1. Il sistema politico regionale di Galizia, Paesi Baschi e Catalogna

Nella prima metà del 2024 si sono tenute tre importanti elezioni regionali (*comicios autonómicos* o *elecciones autonómicas*) in Spagna: il 18 febbraio in Galizia, il 21 aprile nei Paesi Baschi e il 12 maggio in Catalogna. Le tre Comunità Autonome si riconoscono come nazionalità (storiche) all'interno dei rispettivi Statuti in virtù della propria identità collettiva, linguistica e culturale distinta dal resto della Spagna<sup>1</sup>. Il processo di decentramento spagnolo, da una parte sembra aver contenuto le istanze nazionaliste di questi territori, dall'altra ha permesso di consolidarne l'autonomia (Elias e Mees, 2017; Alkorta e Leonisio, 2019). Già presenti a livello regionale all'inizio dello scorso secolo, le forze nazionaliste e i movimenti indipendentisti continuano ad abitare la scena politica delle tre regioni (Elias e Mees, 2017; Alkorta e Leonisio, 2019).

L'identità territoriale riveste un'importanza fondamentale nella politica spagnola ed è un tema sul quale la polarizzazione sembra aumentare nel tempo più di quanto non avvenga per molte politiche pubbliche (Miller, 2020). La questione territoriale, di cui i partiti nazionalisti regionali rappresentano i principali portavoce, ha una grande influenza sui sistemi politici di Galizia, Paesi Baschi e Catalogna. Nelle tre regioni, i partiti sono costretti a posizio-

---

<sup>1</sup> La Costituzione del 1978 riconosce «*las nacionalidades y regiones*» in opposizione al centralismo franchista. La Spagna si divide in 17 Comunità Autonome (e 2 Città Autonome), delle quali Paesi Baschi e Catalogna sono state le prime a costituirsi nel 1979, mentre la Galizia lo ha fatto nel 1981.

narsi non solo sul tradizionale asse sinistra-destra, ma anche (e soprattutto) sull'asse centro-periferia (Leonisio e Scantamburlo, 2019; Santos, 2023). Per di più, la frammentazione dei sistemi politici e la difficoltà dei partiti nazionali tradizionali rispetto a quelli nazionalisti regionali a far bene alle elezioni amministrative possono fornire l'opportunità per altre forze politiche, come i partiti populistici, di entrare nelle coalizioni di governo (Fernández-García, 2024).

I risultati delle elezioni regionali del 2023 in diverse Comunità Autonome avevano confermato la supremazia dei due partiti mainstream, il Partido Popular (PP) e il Partido Socialista Obrero Español (PSOE), alla guida dei blocchi di destra e sinistra (Mannoni, 2023). Le elezioni regionali del 2024 in Galizia, Paesi Baschi e Catalogna, invece, testimoniano ancora una volta la rilevanza dei partiti nazionalisti nelle tre Comunità Autonome.

In Galizia, il sistema multipartitico nasconde una chiara tendenza a favorire i partiti nazionali (Rama e Fernández, 2017). Tuttavia, i partiti nazionalisti, meno incisivi che nelle altre due Comunità Autonome, riescono comunque ad influenzare il processo politico (Ares e Rama, 2019), dominato dai popolari, che hanno guidato la regione con continuità negli ultimi trent'anni. Il Bloque Nacionalista Galego (BNG), storico partito nazionalista di sinistra, ha sempre trovato rappresentanza nel Parlamento galiziano all'opposizione, come secondo o terzo partito – con l'unica eccezione del governo di coalizione formato nel 2005 col PSOE galiziano. La Galizia è, dunque, una regione caratterizzata da una certa stabilità politica, messa in crisi solo nell'ultimo decennio da due coalizioni di sinistra, ovvero Alternativa Galega de Esquerda nel 2012 ed En Marea nel 2016, con una posizione indipendentista ma più moderata rispetto al BNG (Ares e Rama, 2019), a cui di fatto hanno sottratto voti e seggi. Le elezioni del 2020 hanno già segnato un ritorno alla "normalità" del sistema politico galiziano, che aveva visto la frammentazione e la volatilità elettorale aumentare nelle due tornate precedenti. Una normalità che comprende una scarsa partecipazione elettorale fin dalle prime elezioni regionali del 1981, che fa della Galizia una regione "storicamente astensionista" (Rama e Fernández, 2017). La recente tornata elettorale conferma l'elevato astensionismo, che riguarda non solo le elezioni regionali, ma dagli anni '10 del duemila anche quelle nazionali.

Nei Paesi Baschi, la questione identitaria, in passato segnata dal conflitto armato per l'attività dell'Euskadi Ta Askatasuna (ETA)<sup>2</sup>, è assolutamente centrale nell'arena politica (Alkarta e Leonisio, 2019), come dimostra il predo-

---

<sup>2</sup> L'ETA è stata un'organizzazione armata terroristica basco-nazionalista con una forte influenza su alcune formazioni politiche (Elias e Mees, 2017; Leonisio e Scantamburlo, 2019; Zabalo e Iraola, 2022)

minio quasi incontrastato dell'Euzko Alderdi Jeltzalea-Partido Nacionalista Vasco (EAJ-PNV) alla guida della regione. Il sistema basco si configura come un sistema multipartitico con partito dominante, l'EAJ-PNV, agevolato dal debole profilo basco dei partiti nazionali, e in passato dalla scarsa attrattiva dei partiti legati all'ETA (Elias e Mees, 2017). Nonostante il primato dell'E-AJ-PNV, la formazione di coalizioni al governo è un tratto distintivo della cultura politica della regione (Elias e Mees, 2017; Casal, 2022). Con poche eccezioni nella storia politica dei Paesi Baschi, infatti, l'EAJ-PNV ha sempre formato governi di coalizione con i socialisti del PSOE basco, e in passato anche con Eusko Alkartasuna, partito socialista nazionalista. L'alleanza tra EAJ-PNV e il PSOE basco è facilitata dalla posizione vicina al centro politico dei due partiti, occupando il primo lo spazio del centrodestra e il secondo quello del centrosinistra (Leonisio e Scantamburlo, 2019). Il sistema politico è storicamente caratterizzato da un'elevata frammentazione, attenuatasi negli ultimi anni (Leonisio e Scantamburlo, 2019), che vede in media ben sei forze politiche entrare in Parlamento dal 2001. Infine, come anche in Galizia, la partecipazione elettorale è in calo a partire dal nuovo millennio.

L'indipendenza della Catalogna è un tema con una forte eco anche al di fuori dei confini nazionali. Il sistema politico catalano è fortemente influenzato dal tema identitario, attorno al quale si è creata un'arena polarizzata caratterizzata dallo scontro tra una fazione composta da indipendentisti e nazionalisti, organizzati in partiti tipicamente non nazionali, e un'altra che comprende gli unionisti, ovvero PP, PSOE, Vox e Ciudadanos (Santos, 2023)<sup>3</sup>. Il multipartitismo catalano conta su quattro/cinque partiti rilevanti all'interno di un'ampia offerta politica, che si traduce in elevato livello di frammentazione (Fittipaldi, 2021). La regione si caratterizza per una bassa partecipazione elettorale, frequenti alternanze di governo e per governi di coalizione.

## 2. Il sistema elettorale regionale

Il sistema elettorale regionale spagnolo è regolato dalla legge organica 5/1985 (*Ley Orgánica 5/1985, de 19 de junio, del Régimen Electoral General*) e sue revisioni, che configura un sistema di tipo proporzionale con liste bloccate e seggi assegnati attraverso il metodo d'Hondt. Dal 2007 è previsto l'obbligo di bilanciare le candidature per promuovere l'effettiva parità tra donne

---

<sup>3</sup> Nell'ottobre 2017, a seguito della dichiarazione di indipendenza della Catalogna successiva al referendum per l'indipendenza, il governo Rajoy II (PP), col sostegno di PSOE, Vox e Ciudadanos al Senato, ha attivato l'art. 155 della Costituzione spagnola per destituire il governo catalano di Carles Puigdemont (Junts) e indire nuove elezioni regionali. L'art 155 permette, infatti, in caso di minaccia dell'interesse nazionale da parte di una Comunità Autonoma, di sospendere temporaneamente l'autonomia della regione.

e uomini, per cui ogni lista deve contenere almeno il 40% di candidati di ciascun sesso<sup>4</sup>. L'elezione del Presidente dell'esecutivo regionale è indiretta e la carica è attribuita al candidato che ottiene la maggioranza assoluta o semplice nel proprio Parlamento. Sia la Galizia che i Paesi Baschi hanno legiferato in materia elettorale per definire ulteriormente gli aspetti legati alla composizione dei rispettivi Parlamenti ed esecutivi.

Il Parlamento galiziano è composto da 75 seggi; a ognuna delle quattro circoscrizioni, che coincidono con le province di La Coruña, Lugo, Ourense, Pontevedra, sono assegnati 10 seggi (per un totale di 40) più un numero variabile di seggi in funzione della popolazione residente (per un totale di 35) (*Ley 8/1985, de 13 de agosto, de elecciones al Parlamento de Galicia*). La soglia di sbarramento a livello provinciale è fissata al 5% (*Ley 15/1992, de 30 de diciembre, por la que se modifica la Ley 8/1985*), circostanza che ha escluso di fatto dalla competizione elettorale le formazioni indipendentiste minori (Ares e Rama, 2017). Il presidente della *Xunta* (Giunta) viene eletto dal Parlamento galiziano tra i suoi membri (*Ley 1/1983, de 22 de febrero, normas reguladoras de la Xunta y de su presidencia*). Il Presidente del Parlamento galiziano, consultati i gruppi parlamentari e la *Mesa* (Consiglio) del Parlamento, propone un candidato alla presidenza della *Xunta*. Per essere eletto, il candidato presenta il proprio programma al Parlamento e deve ottenere la maggioranza assoluta al primo turno o la maggioranza semplice al secondo turno all'interno del Parlamento. Se il candidato non ottiene la fiducia, per evitare lo scioglimento del Parlamento e l'indizione di nuove elezioni, il Presidente del Parlamento deve presentare nuovi candidati entro due mesi.

Anche il Parlamento basco si compone di 75 seggi. A ognuna delle tre circoscrizioni, che coincidono con le province di Álava, Biscaglia e Gipuzkoa, vengono assegnati 25 seggi. L'attribuzione di un numero fisso di seggi, in combinazione con la soglia di sbarramento provinciale fissata al 3% (*Ley 5/1990, de 15 de junio, de Elecciones al Parlamento Vasco e sue modifiche*), garantisce un'ampia proporzionalità al sistema, ma provoca al contempo una distorsione che sovrarappresenta i voti della provincia di Álava rispetto a quella di Biscaglia (Leonisio e Scantamburlo, 2019). Inoltre, i Paesi Baschi si sono dotati di una propria legislazione per la promozione della parità tra i sessi, prevedendo che le liste siano formate dal 50% di donne. I candidati a ricoprire il ruolo di *Lehendakari* (Presidente del governo basco) sono presentati dai gruppi parlamentari. I candidati espongono il proprio programma in una seduta plenaria del Parlamento, che riprende dopo 24 ore con una sorta

---

<sup>4</sup> *Instrucción 5/2007, de 12 de abril, de la Junta Electoral Central, sobre aplicación de los artículos 44.bis y 187.2 de la LOREG en la redacción dada por la Ley Orgánica 3/2007, de 22 de marzo, para la igualdad efectiva de mujeres y hombres.*

di *question time* tra i rappresentanti dei gruppi e i candidati *Lehendakari* sui contenuti presentati. Il *Lehendakari* viene eletto con la maggioranza assoluta dei voti al primo turno, con la maggioranza semplice al secondo turno.

La Catalogna è l'unica Comunità Autonoma a non avere una propria legislazione elettorale per l'elezione dei 135 deputati del suo Parlamento e si rifà alla legge organica 5/1985 con l'integrazione in parte di una precedente legge regionale (*Ley 3/1982, de 23 de marzo, del Parlamento, del Presidente y del Consejo Ejecutivo de la Generalidad*) e delle norme complementari di volta in volta emanate in occasione delle elezioni (*Decreto 64/2024, de 19 de marzo, de normas complementarias para la celebración de las elecciones al Parlamento de Cataluña de 12 de mayo de 2024*) (Fittipaldi, 2021). Le circoscrizioni elettorali, che eleggono una quota fissa di deputati con una soglia fissata al 3%, corrispondono alle province di Barcellona (85 deputati), Tarragona (18 deputati), Girona (17 deputati) e Lleida (15 deputati). Anche in questo caso, si segnala una disproporzionalità nella conversione voti-seggi tra la provincia più grande, Barcellona, e le tre più piccole, che sovrarappresenta le seconde all'interno del Parlamento catalano (Fittipaldi, 2021). Il Presidente della *Generalitat* viene eletto secondo le stesse regole valide per il Presidente della *Xunta* in Galizia (*Ley 13/2008, de 5 de noviembre, de la presidencia de la Generalidad y del Gobierno*).

### 3. L'offerta politica e la campagna elettorale

I partiti nazionali spagnoli adottano una posizione sull'asse centro-periferia che tende a non cambiare nei diversi territori. Il PSOE, principale partito di centrosinistra, il cui leader è Pedro Sánchez, attuale Presidente del Governo di Spagna, ha una posizione moderatamente pro-periferia (Ares e Rama, 2019; Leonisio e Scantamburlo, 2019). Tra gli altri partiti nazionali di sinistra, Sumar, guidato da Yolanda Díaz, e Podemos, partito populista socialista guidato da Ione Belarra, assumono una posizione pro-periferia tendenzialmente moderata, ma che non manca di radicalizzarsi in alcune occasioni (Leonisio e Scantamburlo, 2019; Fernández-García, 2024). Il PP, principale partito di centrodestra, il cui leader è Alberto Núñez, ha una posizione moderata tendente al centralismo. Il PP in passato ha concesso poteri e funzioni alle Comunità Autonome (Elias e Mees, 2017), ma sempre ponendosi in contrasto con le rivendicazioni più estreme di indipendentisti e nazionalisti, come durante la tentata secessione della Catalogna nel 2017. Tra i partiti nazionali centralisti figurano Ciudadanos, partito di centro, che nasce in Catalogna nel 2006 in opposizione al movimento nazionalista catalano (Rodríguez-Teruel, 2020), e Vox, partito populista di destra radicale guidato da Santiago Abascal,

che condanna fortemente il modello di *devolution* spagnolo (Vampa, 2020). Proprio per le loro posizioni molto critiche sull'identità nazionale delle Comunità Autonome, in special modo quella catalana, Ciudadanos e Vox hanno attirato i voti dei moderati e dei conservatori, costringendo il PP a seguire il loro orientamento centrifugo (Rodríguez-Teruel, 2020). La rilevanza della questione territoriale ha portato spesso i partiti nazionali a "re-brandizzarsi", ovvero a dare priorità nei rispettivi programmi all'asse centro-periferia e a dotarsi di una più forte identità regionale (Elias e Mees, 2017): così, il PP diventa Partido Popular de Galicia (PPdG) in Galizia, Partido Popular del País Vasco-Euskadiko Alderdi Popularra nei Paesi Baschi e Partit Popular de Catalunya (PPC) in Catalogna; il PSOE diventa Partido de los Socialistas de Galicia (PSdeG-PSOE) in Galizia, Partido Socialista de Euskadi-Euskadiko Ezkerra (PSE-EE) nei Paesi Baschi e Partit dels Socialistes de Catalunya (PSC) in Catalogna.

Ogni territorio si caratterizza per la presenza di uno o più partiti di ambito non statale (PANE) nazionalisti o indipendentisti. In Galizia, il BNG, partito nazionalista di sinistra, si fonda sulla difesa e promozione dell'identità galiziana (Ares e Rama, 2019). La competizione elettorale del febbraio 2024 ha visto la partecipazione anche di: Democracia Ourensana (DO), un partito legato al territorio di Ourense che si basa sul localismo come ideologia negando qualsiasi posizionamento sull'asse sinistra-destra<sup>5</sup>; PPdG e PSdeG-PSOE, che adottano una posizione leggermente pro-periferia (Ares e Rama, 2019); Vox, Sumar (Galizia) e altre formazioni politiche nazionali, spesso "re-brandizzate", singolarmente o in coalizione, quali Partido Animalista Con el Medio Ambiente, Podemos Galicia, Escaños en Blanco, Espazo Común Galeguista, Por un Mundo Máis Xusto.

Il nazionalismo basco si compone di due blocchi: uno più moderato, rappresentato dal centrodestra di EAJ-PNV, e l'altro più radicale, rappresentato dalla sinistra radicale di Euskal Herria Bildu (EH Bildu) – e in passato dall'ETA. EAJ-PNV fin dalla sua fondazione ha oscillato tra rivendicazioni radicali di indipendenza e richieste di maggiore autogoverno (Mees, 2015). Per quanto riguarda i partiti nazionali, qui il PP ha adottato una posizione moderatamente favorevole al centralismo e sempre più a destra sull'asse sinistra-destra, mentre il PSE-EE pro-periferia (Leonisio e Scantamburlo, 2019). Oltre ai partiti menzionati, le elezioni del 21 aprile 2024 hanno visto la partecipazione di Elkarrekin Podemos-Alianza Verde, Sumar, Vox e altri partiti e coalizioni minori, quali Partido Animalista Con el Medio Ambiente,

---

<sup>5</sup> Sin dalla sua nascita nel 2001, lo slogan del partito è "DO non è né di destra né di sinistra, ma di Ourense (*DO no es de derechas ni de izquierdas, sino de Ourense*)".

Esaños en Blanco/Aulki Zuriak, Por Un Mundo Más Justo, Izan, Partido Comunista de los Trabajadores de Euskadi, Partido Humanista, Ongi Etorri.

In Catalogna, la tentata secessione del 2017 ha avuto delle ripercussioni sulla posizione dei partiti nazionali sull'asse centro-periferia (Fittipaldi, 2021), che assumono qui una posizione avversa all'indipendentismo più che altrove. Il panorama politico catalano è reso più complesso dalla presenza di un elevato numero di partiti nazionalisti e indipendentisti di diverso schieramento: a sinistra, Esquerra Republicana de Catalunya (ERC) e Candidatura de Unidad Popular (CUP); a destra, lo xenofobo Aliança Catalana (AC) e Junts per Catalunya (Junts), che sotto l'ombrello della coalizione JxCat aveva promosso l'indipendenza della regione nel 2017. Alle elezioni del 12 maggio 2024 hanno inoltre partecipato anche altri partiti e coalizioni minori quali Ciudadanos, Partit Animalista Amb el Medi Ambient, Ahora, Frente Obrero, Partit Comunista dels Treballadors de Catalunya, Recortes Cero, Per un Món Mes Just, Izquierda por España, Front Nacional de Catalunya, Convergents.

Come a livello nazionale, le due settimane che precedono la data delle elezioni regionali sono dedicate alla campagna elettorale. La campagna del 2024 è stata segnata principalmente da due temi: il progetto di legge di amnistia per gli indipendentisti catalani e le elezioni europee del 9 giugno 2024. La proposta di amnistia, approvata il 30 maggio 2024, è stata avanzata dal PSOE con i gruppi indipendentisti Junts e ERC e fortemente osteggiata da PP e Vox. L'amnistia è diretta a quattrocento indipendentisti catalani, tra cui Carles Puigdemont, leader di Junts e promotore del referendum per l'indipendenza del 2017 da Presidente della regione, poi fuggito in Belgio per evitare l'arresto. Il voto regionale, così a ridosso dall'appuntamento elettorale del giugno 2024, ha inoltre rappresentato un banco di prova per sondare il sostegno al PSOE e al governo di Sánchez, così come all'opposizione del PP, anche alla luce del progetto di legge sull'amnistia<sup>6</sup>.

In Galizia nel tempo si è assistito a una nazionalizzazione della competizione elettorale (Ares e Rama, 2019). La questione sull'amnistia è stata sfruttata da Alfonso Rueda, leader del PP galiziano, già Presidente della *Xunta*, per attaccare i suoi avversari, il PSdeG-PSOE e il BNG<sup>7</sup>. Lo stesso Rueda, il cui mandato sarebbe terminato nel luglio 2024, ha anticipato le elezioni a febbra-

<sup>6</sup> Il progetto di legge sull'amnistia è frutto di un accordo tra PSOE e Junts e ERC per garantire a Sánchez l'appoggio dei 14 deputati indipendentisti catalani in Parlamento necessario per la sua investitura a Presidente del Governo spagnolo nel novembre 2023. La questione ha incendiato il dibattito pubblico nazionale, trovando una ferma opposizione al progetto, leva per l'investitura di Sánchez, da parte dei partiti unionisti di destra e centrodestra, Vox e PP, che hanno organizzato anche diverse proteste in piazza a livello nazionale (<https://www.elmundo.es/como/2024/01/26/65b37a22e4d4d8497d8b4590.html>).

<sup>7</sup> <https://cnnespanol.cnn.com/2024/02/17/importancia-elecciones-galicia-2024-espana-orix/>.

io in previsione di una vittoria schiacciante del proprio partito, che avrebbe dato più forza al leader nazionale del PP Feijóo, precedente Presidente della Galizia, in vista delle elezioni europee. Tuttavia, la competizione si è rivelata più aperta del previsto. Dopo il dibattito televisivo del 5 febbraio tra i leader di PPdeG, BNG, PSdeG-PSOE, Sumar e Podemos, Ana Belén Pontón (BNG) ha iniziato ad attirare numerosi consensi e Pontón stessa, nel corso di un intervento televisivo del 14 febbraio, ha aperto alla possibilità di governare in coalizione con il PSdeG-PSOE qualora il PPdeG non avesse ottenuto la maggioranza assoluta. Anche per questo motivo, Feijóo a ridosso del voto ha abbandonato la strategia della campagna sulla questione dell'amnistia e sulla scelta binaria "o Rueda o Sánchez"<sup>8</sup>.

Nei Paesi Baschi la campagna elettorale, iniziata sottotono il 5 aprile, è improvvisamente entrata nel vivo nella sua seconda settimana: la polemica scatenata dalle parole di Pello Otxandiano, candidato Presidente di EH Bildu, che dice di considerare l'ETA "un gruppo armato (...); (considerarlo terrorista) dipende dai punti di vista"<sup>9</sup>; l'aggressione con spray urticante al candidato Presidente di EAJ-PNV, Imanol Pradales, prima del dibattito televisivo del 16 aprile; il dibattito televisivo stesso, alla presenza di tutti i candidati Presidente, in cui nessuno ha sollevato il tema delle parole di Otxandiano. Questi eventi capovolgono le predizioni dei sondaggi che davano EH Bildu vincente<sup>10</sup>; ciò nonostante, il partito indipendentista di sinistra radicale riuscirà per la prima volta ad eguagliare il numero di seggi di EAJ-PNV nel Parlamento basco.

In Catalogna, alcuni eventi avevano condotto alle inevitabili elezioni anticipate del governo composto da ERC, Junts e CUP presieduto da Pere Aragonès (ERC): la rottura tra ERC e Junts nell'autunno del 2022, la deludente performance di ERC alle comunali del 2023 e il rifiuto del progetto di bilancio per l'anno 2024 da parte del Parlamento catalano nello stesso anno. La campagna elettorale iniziata il 26 aprile è stata segnata dalle possibili dimissioni di Sánchez da Presidente del Governo a causa del coinvolgimento della moglie in alcune indagini per corruzione. Questo evento ha gettato dubbi sulla vittoria del PSC inizialmente prevista dai sondaggi, ma ha anche permesso al partito di monopolizzare la campagna elettorale fino a pochi giorni dal voto. Le due settimane si sono sviluppate attorno a un "triplo duello" tra

<sup>8</sup> <https://elpais.com/espana/elecciones-galicia/2024-02-11/la-mayoria-del-pp-en-galicia-peligra-a-una-semana-de-las-elecciones.html>.

<sup>9</sup> <https://cadenaser.com/nacional/2024/04/15/pello-otxandiano-candidato-de-eh-bildu-el-psyoe-esta-perdiendo-la-posibilidad-de-tener-un-rol-mucho-mas-relevante-en-la-politica-vasca-cadena-ser/>.

<sup>10</sup> <https://www.elmundo.es/elecciones/elecciones-pais-vasco/2024/04/19/662280eae4d4d8cf228b4595.html>.



i candidati Presidente Illa (PSC), Puigdemont<sup>11</sup> (CAT-Junts+)<sup>12</sup> e Aragonès (ERC). Tenendo conto della frammentazione del sistema politico catalano e della sostanziale equità emergente dai sondaggi, i tre candidati hanno ben presto iniziato a raccontarsi agli elettori non come possibili vincitori delle elezioni, ma come i migliori a stringere alleanze una volta formato il nuovo Parlamento, pur esprimendo alcuni veti incrociati su possibili coalizioni: Puigdemont contro i socialisti Sánchez e Illa e la “spagnolizzazione” della Catalogna<sup>13</sup>, Aragonès contro la “coalición del no” di PSC e CAT-Junts+, il leader socialista contro l’estrema destra indipendentista e “*españolista*” di Vox e PPC<sup>14</sup>. Alla chiusura della campagna elettorale, la partita catalana risultava completamente aperta e senza un chiaro scenario di possibili alleanze.

#### 4. La partecipazione e i risultati elettorali delle elezioni del 2024

Le elezioni del 2024 confermano l’assenteismo come una caratteristica dei sistemi politici di Galizia, Paesi Baschi e Catalogna. Gli ultimi tassi di partecipazione, sebbene in miglioramento rispetto alla tornata elettorale “pandemica” 2020-2021, si collocano vicino alle rispettive medie regionali.

In Galizia (Fig. 1a), la partecipazione si è arrestata al 56,3% degli aventi diritto al voto, una percentuale che migliora il dato delle due elezioni regionali precedenti – 53,6% nel 2016, 49% nel 2020. La Galizia è una regione notoriamente astensionista (Rama e Fernández, 2017): la partecipazione alle prime elezioni, anche nazionali, era inferiore al 50% degli aventi diritto al voto (Ares e Rama, 2019) e non supera mediamente il 60% nel nuovo millennio. Nei Paesi Baschi (Fig. 1b), la partecipazione elettorale (60%) è tornata ai livelli pre-pandemia – 60% nel 2016, 52,9% nel 2020 – ed è in linea con il valore medio per le elezioni regionali dal 2001 (64%). Tuttavia, si tratta di un peggioramento se si considerano i valori tra gli anni Novanta e Duemila, quando addirittura l’astensionismo alle elezioni regionali era inferiore a quello delle nazionali e quindi la competizione non poteva certo dirsi di “second-order”. Anche la Catalogna (Fig. 1c) è una regione che registra bassi

<sup>11</sup> Per la terza volta dopo le elezioni del 2017 e del 2021, Puigdemont, in esilio tra Belgio e Francia dal 2017, ha annunciato la propria candidatura a distanza e svolto campagna elettorale online. Puigdemont ha scelto di non partecipare in via telematica a nessuno dei dibattiti televisivi durante le due settimane di campagna elettorale, a cui hanno di volta in volta presenziato altri esponenti di Junts.

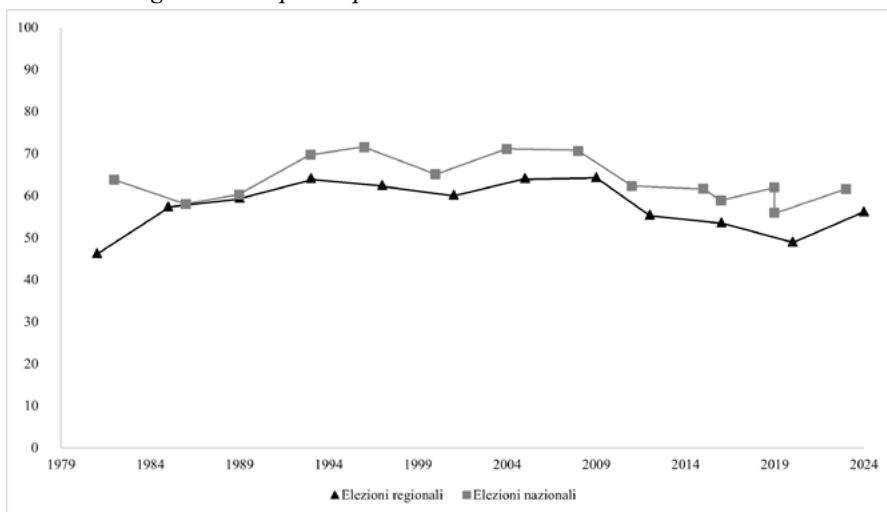
<sup>12</sup> Coalizione composta da Junts e Demòcrates de Catalunya per le elezioni catalane del 2024.

<sup>13</sup> <https://www.pressreader.com/spain/ultima-hora-pr/20240510/281646785230897>.

<sup>14</sup> <https://www.eitb.eus/es/noticias/politica/detalle/9491646/recta-final-de-campana-electoral-en-cataluna-y-desembarco-de-lideres-estatales-para-echar-cierre/>.

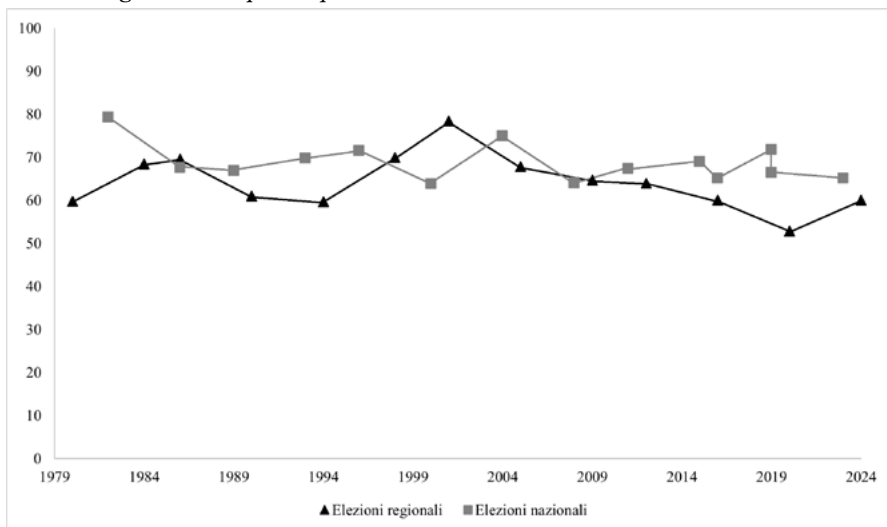
tassi di partecipazione (Fittipaldi, 2021), la cui media alle elezioni regionali nel nuovo millennio è del 63,3%. Il tasso di partecipazione per le elezioni catalane del 2024 è del 55,3%, in miglioramento rispetto al 2021 (51,3%) ma ben 10 punti percentuali al di sotto della media e molto distante dai valori pre-pandemia – 74,9% nel 2015, 79,1% nel 2017.

Figura 1a. La partecipazione elettorale in Galizia 1981-2024.



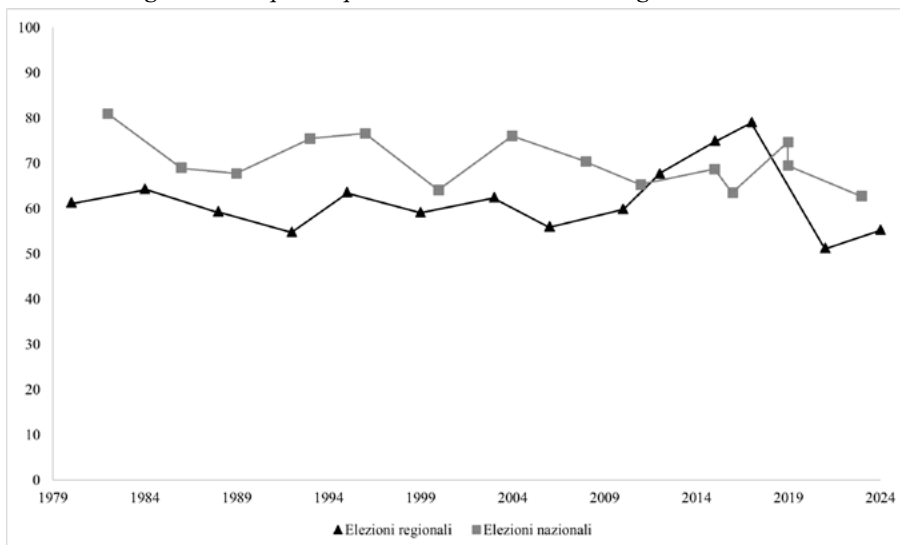
Fonte: elaborazione su dati di *Ministerio del Interior* e *Parlamento de Galicia*.

Figura 1b. La partecipazione elettorale nei Paesi Baschi 1980-2024.



Fonte: elaborazione su dati di *Ministerio del Interior* e *Gobierno Vasco*.

Figura 1c. La partecipazione elettorale in Catalogna 1980-2024.



Fonte: elaborazione su dati di *Ministerio del Interior* e *Generalitat de Catalunya*.

I risultati delle elezioni in Galizia (Tab. 1) premiano ancora una volta il PPdG, nonostante i sondaggi con Pontòn (BNG) in crescita avessero messo in dubbio la vittoria di Rueda. Il timore maggiore per il PPdG non era tanto di non ottenere la maggioranza assoluta (38 seggi su 75), quanto di non eguagliare i 42 seggi del 2020. Un risultato del genere avrebbe, infatti, non solo dato pieno appoggio a Rueda, ma anche forza alla leadership nazionale di Feijóo in vista delle elezioni europee. D'altronde, i popolari hanno sempre fatto bene e vinto con continuità in Galizia e Feijóo è stato Presidente della *Xunta* per ben quattro mandati dal 2009 al 2022. Tuttavia, nonostante un aumento dei voti assoluti, il PPdG si ferma a 40 deputati eletti. Il BNG è il secondo partito e, rispetto al 2020, aumenta la percentuale di voto dal 23,8% al 31,3%. Con 25 seggi in Parlamento, il BNG "stacca" il PSdeG-PSOE di ben 16 deputati rispetto ai 5 del 2020. Il PSdeG-PSOE ottiene il 14,1% dei voti, un risultato non troppo lontano, sebbene in diminuzione, da quello del 2020 (19,4%) e del 2016 (17,9%). Per la prima volta, entra in Parlamento anche DO grazie ai seggi assegnati proporzionalmente nella provincia di Orense, unica in cui si è presentato, dove ottiene l'8,7% dei voti. Come da pronostici, restano fuori dal Parlamento galiziano Vox, nonostante l'incremento dei voti in numero assoluto, e le forze di sinistra come Sumar e Podemos, il quale in particolare subisce una grande emorragia di voti (da più di 50mila nel 2020 a circa 4mila nel 2024).

L'11 aprile 2024, Alfonso Rueda (PPdG) è stato riconfermato Presidente della *Xunta* al primo turno con i voti favorevoli del suo partito, l'astensione del deputato di DO e i voti contrari di BNG e PSdeG-PSOE.

*Tabella 1 - I risultati elettorali delle liste in Galizia*

Lista/Party	Voti (%)	Seggi (N)
PPdG	47,4	40
BNG	31,3	25
PSdeG-PSOE	14,1	9
DO	1,0	1
VOX	2,3	0
SUMAR GALICIA	1,9	0

*Fonte:* elaborazione sui dati del *Parlamento de Galicia*.

I partiti e le coalizioni con una percentuale di voto inferiore all'1% sono stati esclusi dalla tabella.

Nei Paesi Baschi, EAJ-PNV è primo partito in quasi tutte le elezioni, indipendentemente dal loro livello. Le elezioni del 21 aprile 2024 (Tab. 2) portano però una novità: con il 35,2% dei voti, infatti, EAJ-PNV ottiene 27 seggi, 4 in meno rispetto alla tornata precedente, eguagliando i seggi di EH Bildu. La nuova composizione nel Parlamento basco non è tanto da imputare alla performance di EAJ-PNV, che in passato ha ottenuto percentuali di voto e di seggi simili, quanto alla crescita di EH Bildu. Il partito nazionalista di sinistra radicale è primo partito nelle due circoscrizioni provinciali di Álava e Gipuzkoa e con il 32,4% dei voti migliora di 6 seggi il risultato del 2020. Il PSE-EE, terzo partito, ottiene il 14,2% dei voti e 12 seggi, migliorando anch'esso il risultato delle elezioni precedenti, quando aveva ottenuto 10 seggi con il 13,6% di voti. Il PP ottiene il 9,3% dei voti e 7 seggi, due in più rispetto alla precedente tornata. Infine, ottengono un seggio grazie al 3,7% di voti ottenuti nella circoscrizione provinciale di Álava sia Sumar sia soprattutto Vox, che fa molto male nelle altre due circoscrizioni di Gipuzkoa (1,5%) e Biscaglia (1,9%). Anche nei Paesi Baschi, Podemos perde quasi 50mila preferenze, e passa dai 6 seggi del 2020 a essere una forza extraparlamentare non

riuscendo a superare la soglia di sbarramento del 3% in nessuna delle tre circoscrizioni<sup>15</sup>.

Dopo i tre mandati di Iñigo Urkullu (EAJ-PNV) dal 2012 al 2024, il 20 giugno 2024 è stato nominato *Lehendakari* Imanol Pradales (EAJ-PNV) al primo turno con i voti favorevoli dei deputati del suo partito e del PSE-EE, i voti contrari di EH Bildu e l'astensione dei deputati di PP, Sumar e Vox.

*Tabella 2 - I risultati elettorali delle liste nei Paesi Baschi.*

Lista	Voti (%)	Seggi (N)
EAJ-PNV	35,2	27
EH BILDU	32,4	27
PSE-EE/PSOE	14,2	12
PP	9,3	7
SUMAR	3,3	1
VOX	2,0	1
PODEMOS-AHAL DUGU-ALIANZA VERDE	2,3	0

*Fonte:* elaborazione su dati del *Gobierno Vasco*.

I partiti e le coalizioni con una percentuale di voto inferiore all'1% sono stati esclusi dalla tabella.

In Catalogna (Tab. 3), i tre partiti independentisti che hanno governato la regione negli ultimi dieci anni (Junts, ERC e CUP) hanno perso la maggioranza, ottenendo insieme 59 seggi su 135 – ne avevano ottenuti 74 nel 2021. Il PSC è risultato primo partito, con il 28% dei voti e 42 seggi, 9 in più rispetto alle precedenti elezioni. Tuttavia, il partito socialista, non avendo la maggioranza assoluta, sta portando avanti difficili trattative con ERC e le altre forze di sinistra per la nomina di Illa a Presidente della *Generalitat*. Il partito guidato da Aragonès (ERC) ha subito una notevole sconfitta, passando dai 33 seggi del 2021 ai 20 del 2024; tuttavia, da terzo partito con il 13,7% dei voti, è in una posizione pivotale per la formazione di qualsiasi governo. CAT-Junts+ sotto la guida di Puigdemont è l'unica formazione independentista ad aumentare

<sup>15</sup> Nel 2016, Podemos era terzo partito con 11 seggi alle elezioni regionali e primo partito sopra EAJ-PNV alle generali.

i propri seggi, da 32 a 35, ottenendo il 21,6% dei voti. Gli indipendentisti radicali di CUP hanno, infatti, ottenuto solo il 4,1% dei voti e 4 seggi in Parlamento, perdendone 5 rispetto alla tornata precedente. Gli indipendentisti di estrema destra di AC alla loro prima esperienza hanno conquistato il 3,8% dei voti, ottenendo due seggi. Per quanto riguarda PPC e Vox, contrari alla legge di amnistia di Sánchez, hanno ottenuto rispettivamente 15 e 11 seggi, migliorando di 12 seggi il primo ed eguagliando il secondo il risultato del 2021. Infine, tra i partiti nazionali di sinistra, Sumar ha conquistato 6 seggi, mentre Podemos, come nelle altre regioni, non è riuscito a superare lo sbarramento.

*Tabella 3 - I risultati elettorali delle liste in Catalogna*

<b>Lista</b>	<b>Voti (%)</b>	<b>Seggi (N)</b>
PSC-PSOE	28,0	42
CAT-Junts+	21,6	35
ERC	13,7	20
PPC	11,0	15
VOX	8,0	11
COMUNS SUMAR	5,8	6
CUP-DT	4,1	4
AC	3,8	2
PACMA	1,1	0

*Fonte:* elaborazione sui dati della *Generalitat de Catalunya*.

I partiti e le coalizioni con una percentuale di voto inferiore all'1% sono stati esclusi dalla tabella.

Il PSC è primo partito nelle due circoscrizioni provinciali di Barcellona e Tarragona, seguito in entrambi i casi da CAT-Junts+ e ERC. È poi proprio nella provincia di Barcellona che Sumar ottiene tutti e sei i suoi seggi. Nelle circoscrizioni di Girona e Lleida, invece, primo partito è Junts (rispettivamente con il 34,9% e il 30,3% dei voti), seguito da PSC e ERC. In ognuna di queste due province è stato ottenuto uno dei seggi di AC.

Dopo lunghe consultazioni, l'8 agosto 2024 è stato proclamato Presidente de la Generalidad Salvador Illa (PSC-PSOE) con i voti favorevoli del suo partito, di ERC e Comuns Sumar, e i voti contrari di CAT-Junts+, PPC, Vox, CUP

e AC. Puigdemont, su cui pende ancora il mandato di arresto, è stato necessariamente l'unico deputato ad astenersi dal voto: dopo aver annunciato che avrebbe presenziato all'investitura del nuovo Presidente, proprio l'8 agosto il leader di Junts ha tenuto un breve discorso pubblico nel pieno centro di Barcellona di fronte a migliaia di suoi sostenitori, per poi sparire tra la folla e sfuggire nuovamente alla giustizia spagnola.

## 5. Conclusioni

Le elezioni del 2024 si sono svolte sotto alcuni aspetti nel segno della continuità, sotto altri della novità. La prima conferma rispetto al passato è il dato sull'astensionismo che, per quanto in miglioramento rispetto alla precedente tornata in piena pandemia, caratterizza i sistemi politici delle tre Comunità Autonome. Il secondo segno di continuità deriva dalla rilevanza dei partiti nazionalisti e indipendentisti nelle "nazionalità storiche". Durante la campagna elettorale in Galizia, il BNG, principale partito nazionalista, sembrava potesse addirittura vincere le elezioni, per formare un governo di coalizione con il PSdeG-PSOE come nel 2005 e strappare la regione al lungo dominio del PPdeG. Nei Paesi Baschi, la rilevanza della questione identitaria è ben visibile non solo nell'ennesimo successo dell'EAJ-PNV, ma anche nel risultato ottenuto dalla coalizione indipendentista di sinistra radicale EH Bildu, che senza le problematiche parole di Otxandiano sulla natura dell'ETA avrebbe potuto aspirare anche alla guida della regione. La vicinanza tra i risultati di EAJ-PNV ed EH Bildu, inoltre, conferma la difficoltà del primo partito nell'attrarre nuovi consensi. D'altronde, nonostante si stia facendo spazio anche il tema del benessere socioeconomico (Elias e Mees, 2017; Zabalo e Iraola, 2022), l'EAJ-PNV continua a dar voce a un nazionalismo perlopiù basato sull'identità basca, il che, da una parte, gli permette di esser costante e credibile nel tempo, ma, dall'altra, rende difficile un ampliamento della sua base elettorale (Alkarta e Leonisio, 2019; Zabalo e Iraola, 2022).

In Catalogna, la questione identitaria continua ad essere fondamentale per la politica regionale, ma con esiti diversi rispetto al passato. I tre partiti indipendentisti hanno, infatti, perso la maggioranza assoluta dei seggi dopo dieci anni di governo della regione e dopo esser sopravvissuti al fallimento del referendum per l'indipendenza ormai sette anni fa. Per quanto il risultato elettorale indichi nel PSC il vincitore delle elezioni 2024, dall'indomani delle elezioni la situazione politica catalana vive di incertezza. Sánchez ha definito storico il risultato dei socialisti catalani e non è difficile ipotizzare che parte della vittoria possa essere imputata proprio alla sua politica di distensione in Catalogna, che potrebbe aver portato a un indebolimento del sentimen-

to secessionista legato ai tre partiti indipendentisti. Lo stallo e l'instabilità emersi dalle elezioni del 2021 erano dovuti alla necessità per ERC, Junts e CUP di trovare un accordo per la formazione del governo (Fittipaldi, 2021). Oggi, sono i socialisti del PSC a faticare a trovare un accordo con ERC e con i partiti di sinistra per il governo della regione.

Infine, rispetto alla tornata precedente, in tutte e tre le Comunità Autonome Podemos subisce un crollo dei consensi che non gli permette di entrare nei Parlamenti regionali di Paesi Baschi e Catalogna come accaduto nel 2021, dando seguito a quanto già avvenuto alle elezioni regionali del 2023.

## Riferimenti bibliografici

- Alkorta, E. e Leonisio, R. (2019), “No solo identidad claves del independentismo en Euskadi”, *Revista Española de Investigaciones Sociológicas*, 165, pp. 25–44.
- Ares Castro-Conde, C. e Rama Caamaño, J. (2019), “Las elecciones al Parlamento de Galicia (1981-2016): La importancia de la estrategia de transversalidad del PPdeG”, in Gómez, B., Cabeza, L. and Alonso, S. (eds.), *En busca del poder territorial: cuatro décadas de elecciones autonómicas en España*, Madrid: Centro de Investigaciones Sociológicas (CIS), pp. 303-330.
- Casal, D. (2022), “El sistema político vasco. Cuatro décadas construyendo una cultura de estabilidad en un entorno de fragmentación”, *Revista de Estudios de la Administración Local y Autonómica*, 18, pp. 173–198.
- Elias, A. e Mees, L. (2017), “Between accommodation and secession: Explaining the shifting territorial goals of nationalist parties in the Basque Country and Catalonia”, *Revista d'Estudis Autonòmics i Federals. Journal of Self-Government*, 25, pp. 129–165.
- Fernández-García, B. (2024), “El comportamiento parlamentario de los partidos populistas: El caso español”, *Revista Española de Investigaciones Sociológicas*, 187, pp. 65–86.
- Fittipaldi, R. (2021), “Le elezioni regionali nelle comunità autonome catalana e madrilena”, *Regional Studies and Local Development*, 2(2), pp. 1–19.
- Leonisio, R. e Scantamburlo, M. (2019), “La competición política en el País Vasco, 1980-2016: El equilibrio entre la dimensión económica y la nacionalista”, in Gómez, B., Cabeza, L. and Alonso, S. (eds.), *En busca del poder territorial: cuatro décadas de elecciones autonómicas en España*, Madrid: Centro de Investigaciones Sociológicas (CIS), pp. 255–279.



- Mannoni, E. (2023), “The Regional Elections in 12 Spanish Autonomous Communities”, *Regional Studies and Local Development*, 4(2), pp. 129–146.
- Mees, L. (2015), “Nationalist Politics at the Crossroads: The Basque Nationalist Party and the Challenge of Sovereignty (1998–2014)”, *Nationalism and Ethnic Politics*, 21, pp. 44–62.
- Miller, L. (2020), “Polarización en España: más divididos por ideología e identidad que por políticas públicas”, *EsadeEcPol Insight*, 18, pp. 1–14. Disponible presso: <https://itemsweb.esade.edu/research/EsadeEcPol-insight-polarizacion.pdf>.
- Rama Caamaño, J. e Fernández Esquer, C. (2017). “Balance dos rendementos do sistema electoral galego: Unha proposta de reforma”, *Revista de Investigacións Políticas y Sociológicas*, 16(1), pp. 9–40.
- Rodríguez-Teruel, J. (2020), “Polarisation and Electoral Realignment: The Case of the Right-Wing Parties in Spain”, *South European Society and Politics*, 25(3–4), pp. 381–410.
- Santos, D. L. (2023). “Negatividad en procesos electorales. Análisis comparativo del discurso de odio difundido por los líderes políticos catalanes en su cuenta oficial de Twitter y en televisión”, *Doxa Comunicación*, 37, pp. 39–62.
- Vampa, D. (2020), “Competing forms of populism and territorial politics: the cases of Vox and Podemos in Spain”, *Journal of Contemporary European Studies*, 28(3), pp. 304–321.
- Zabalo, J. e Iraola, I. (2022). “Current discourses and attitudes in favour of the independence of the Basque Country”, *Regional & Federal Studies*, 32(1), pp. 73–93.

## Fonti

Junta Electoral Central [www.juntaelectoralcentral.es](http://www.juntaelectoralcentral.es)

Ministerio del Interior: [www.interior.gob.es](http://www.interior.gob.es)

Junta Electoral Galicia [www.es.parlamentodegalicia.es/XuntaElectoral](http://www.es.parlamentodegalicia.es/XuntaElectoral)

Parlamento de Galicia <https://resultados2024.xunta.gal/es/inicio>

Junta Electoral País Vasco [www.legebiltzarra.eus](http://www.legebiltzarra.eus)

Gobierno Vasco <https://www.euskadi.eus/ab12aAREWar/resultado/maint>

Parlamento de Catalunya [www.parlament.cat](http://www.parlament.cat)

Generalitat de Catalunya <https://resultados.eleccionsparlament.cat/es>